

percorrevano la strada che da Padova conduceva a Bologna. Nel 1399 i monaci ampliarono ulteriormente la Chiesa: la struttura era a tre navate romaniche. Nel 1407 gli Agostiniani lasciarono Carceri decimanti dalle carestie dovute alle pestilenze e alle invasioni delle cavallette, assai frequenti in quei tempi. Per ridare vita all'Abbazia Papa Gregorio XII trasferì il possesso e la cura della Chiesa e del monastero dai monaci Agostiniani ai Camaldolesi, che rimasero per quasi tre secoli. Con i Camaldolesi l'abbazia visse un periodo di straordinario splendore. I monaci continuarono l'opera di bonifica delle terre, ampliarono le strutture dell'Abbazia, che fu dotata di quattro chiostri, costruirono un'ampia sala per la biblioteca, una Foresteria per i pellegrini; ampliarono la Chiesa con il coro e in luogo delle tre navate bruciate in un incendio (1643), eressero l'attuale unica navata (in stile barocco) benedetta da S. Gregorio Barbarigo nel 1686. I monaci Camaldolesi avevano creato presso l'abbazia una vera e propria Accademia di Studi in collaborazione con l'Università di Padova, avevano un Noviziato e una scuola di formazione dei giovani alla vita monastica. Inoltre lavoravano la ceramica che poi cuocevano al forno, gestivano una stalla con centinaia di animali, una farmacia considerata la più antica del Veneto, prova della loro conoscenza botanica e delle erbe officinali. Dal XIV al XVI secolo l'abbazia di Carceri fu una delle più ricche del Veneto.

Verso la metà del '600 i monaci camaldolesi erano più di 60 e numerosi erano anche i fratelli non sacerdoti tenuti alla vita monastica. L'abbazia era in possesso di lasciti, prebende, decime, concessioni e di oltre 3600 campi padovani bonificati e coltivati. Di questo periodo aureo rimangono il grande chiostro del '500, la navata della chiesa con il coro, la parte alta del portichetto di entrata, la foresteria, la sala della biblioteca, un tempo ricca di codici e libri stampati, molti dei quali asportati dai monaci stessi



in 86 casse all'epoca della soppressione, dispersi o venduti. Nel 1690 Papa Alessandro VIII sopprime l'Abbazia di Carceri e i suoi territori vennero messi all'asta per finanziare la Repubblica di Venezia nella guerra contro i Turchi.

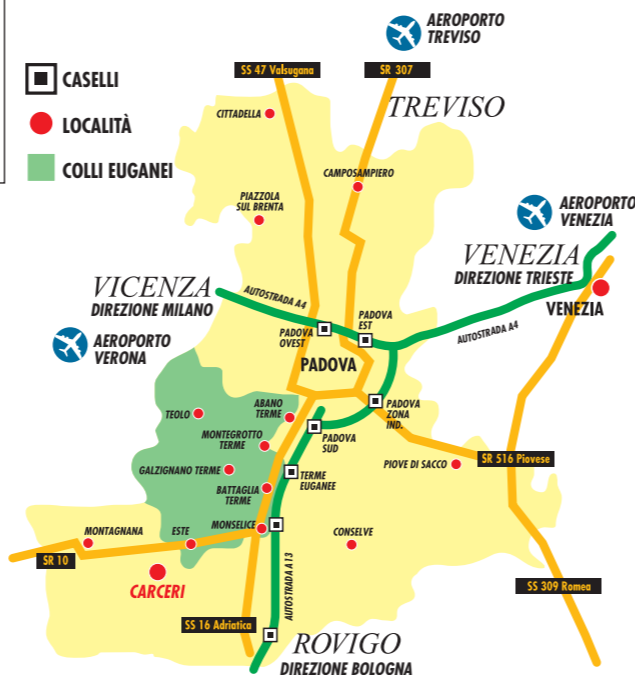


ABBAZIA DI CARCERI e MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA
Via Camaldoli 4 - 35040 Carceri (Pd)
Tel. 0429 619777
www.abbaziadincarceri.it
info@abbaziadincarceri.it

Per raggiungere Carceri:
IN AUTO - autostrada A13 Padova-Bologna uscita Monselice, poi seguire SR10 direzione Este-Legnago. Superato Este seguire la cartellonistica stradale per Carceri.

Directions to Carceri:
BY CAR: Motorway A13 Padova-Bologna, take exit Monselice, follow the Regional Road (SR) 10, direction Este-Legnago. After Este follow the signs to Carceri.

Anfahrt nach Carceri:
IM AUTO: Autobahn A13 Bologna-Padova, Ausfahrt Monselice, dann S.R. 10 Richtung Este-Legnago. Nach Este folgen Sie die Bilder nach Carceri.



Riviera dei Mugnai, 8
35137 Padova
Tel. +39 049 8767911
Fax +39 049 650794

www.turismopadova.it
www.turismotermeeuganee.it



© Foto: Abbazia di Carceri/Diego Paluan, Ludovico Guglielmo, Mark Edward Smith, Archivio Turismo Padova Terme Euganee/Franco e Matteo Danesin, Ottica La Fotografica.



TEND



Abbazia di S. Maria di Carceri e Museo della Civiltà Contadina.



Abbazia di S. Maria di Carceri e Museo della Civiltà Contadina.

Fondata prima dell'anno Mille l'abbazia di Carceri fu per alcuni secoli protagonista delle vicende storico-culturali del Nord-Italia. La sua lunga storia è stata scandita da periodi di splendore alternati a periodi di decadenza, spoliazioni e distruzioni, dai quali è però risorta ogni volta. Oggi rappresenta un grande complesso, ricco di testimonianze architettoniche ed artistiche stratificate nel tempo, un punto di riferimento per la storia e la cultura del territorio padovano.

Poco prima dell'anno Mille un gruppo di monaci portuensi agostiniani si stabilì in questa località a ridosso di Este, una terra, allora, piuttosto inospitale, soggetta a continue inondazioni dell'Adige. Nel 1107 Enrico il Nero, Duca di Baviera, donò ai monaci alcuni terreni detti "Le Carcere". Gli Agostiniani rimasero nell'abbazia fino al 1407 e per tutti e quattro i secoli della loro permanenza bonificarono queste terre, erigendo argini per imbrigliare le acque, costruendo strade e rendendo fertili ed abitabili le campagne. Subito dopo la donazione di Enrico il Nero edificarono una Chiesa

più ampia, consacrata nel 1189, di cui ancora oggi si ammira lo splendido battistero, la cui struttura architettonica risale al Mille mentre gli affreschi furono realizzati tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento. Nello stesso periodo, fu edificato un chiostro, di cui attualmente rimane ancora un lato adiacente la Chiesa. In breve tempo l'abbazia divenne punto di riferimento importante per tutto il territorio. Già nel XII secolo l'abbazia di S. Maria di Carceri era conosciuta come ospizio in cui alloggiavano i pellegrini del Nord Europa che, diretti a Roma,



Dicembre 2006

Il complesso di edifici monastici con le opere d'arte, i libri, le ceramiche e migliaia di campi furono acquistati dai Carminati, commercianti bergamaschi residenti a Venezia. L'Abbazia venne trasformata in una grande fattoria agricola, le sue strutture adattate alle nuove esigenze, parte dei chiostrini abbattuti e gli edifici utilizzati per il ricovero degli animali e degli attrezzi agricoli. I Carminati portarono grandi modifiche al complesso edilizio perché fosse funzionale ai loro scopi e, nella casa dell'abate, costruirono la loro villa estiva. La cura della Chiesa e della Parrocchia, dopo la partenza dei monaci, venne affidata ai sacerdoti della Diocesi di Padova. I Carminati rimasero proprietari dell'Abbazia per 250 anni circa, precisamente fino al 1951, quando, dopo aver venduto, poco per volta, case e campagne, cedettero la rimanente proprietà alla Parrocchia di Carceri. Nel 1994 la parrocchia acquistò la Foresteria che era stata venduta dai Carminati a dei privati e ormai ridotta in pessime condizioni. La Soprintendenza si incaricò di rifare il tetto e ricostruire la facciata dopo il crollo avvenuto il 13 dicembre 1995.



Abbey of St. Mary at Carceri.

The abbey at Carceri was founded before the year 1000 and for some centuries it had a fundamental role in the history and culture of Northern Italy. The present abbey is the result of numerous ups and downs in its long history, of alternate periods of great splendour and periods of decadence.

Today it is a wide complex of great architectural and artistic interest, a milestone in the history and culture of Padua. The first monastic order to arrive in this quite inhospitable part of the territory was represented by a small group of Augustinians. In 1107 Henry, called the Black, Duke of Bavaria, donated them some fields, called "le Carcere". In 1189 the friars built a larger church, the beautiful baptistery, which can still be admired, and a cloister (one side is still extant). They also reclaimed the land, built streets and bridges. The abbey became a landmark of the whole area and already in the 12th century it could host those pilgrims who crossed this part of Italy during their



pilgrimage to Rome. However in 1407, after a long period of famine and plagues, the Augustinians abandoned Carceri Abbey. Pope Gregory XII gave the complex to the Camaldolites. With them the abbey thrived and reached the apex of its splendour. The Camaldolites enlarged the abbey, built four cloisters, a wide library and guest quarters for pilgrims, they also enlarged the church. With the cooperation of Padua University they built a real and true Academy and an education centre for vocation purposes. They worked ceramics, had a farm with hundreds of animals, and their pharmacy was the first chemist's shop to appear in the Veneto region. From the 14th to the 16th century Carceri Abbey was one of the richest abbeys of the Veneto region. Towards the mid-17th c. the abbey was inhabited by more than 60 monks and a great number of laic brothers who followed the monastic rules. They possessed more than 3600 Paduan reclaimed and cultivated fields. Of this period of great splendour one can still see the main cloister, the church, the entrance gate to the whole complex, the guest quarters for the pilgrims, the library room decorated by frescoes. In 1690 Pope Alexander VIII suppressed the Carceri Abbey and its farmland was sold by auction in order to get money to support the war of the Venetian Republic against

the Turks. The whole complex passed to the Carminati family, rich merchants who lived in Venice. The whole abbey was transformed into a farm and its various parts were adapted to the new owners' needs. The Carminati built their villa on one side of the monastery. They lived there until the year 1951, when after having sold all the fields they gave the abbey complex to the Carceri Parish. In the year 1994 the parish bought the guest quarters for pilgrims, which were in very bad conditions. The Monuments and Fine Arts Office of the Veneto Region is supporting its restoration, after the roof and the façade fell down in 1995.



Abtei S. Maria von Carceri.

Die Abtei von Carceri wurde vor dem Jahr 1000 gegründet und für einige Jahrhunderte spielte sie eine wichtige Rolle in der Geschichte und Kultur Nord-Italiens. Die heutige Abtei ist das Ergebnis von den vielen Höhen und Tiefen ihrer langen Geschichte, von den abwechselnden Perioden von Blüte und Verfall. Heute ist die Abtei ein riesiger Komplex von großem architektonischen und künstlerischen Interesse. Die erste Gründung wurde durch die Ankunft einer kleinen Gruppe von Augustiner Mönchen in diesem einmal unwirtlichen Teil der Provinz Padua ermöglicht. Im Jahre 1107 schenkte Heinrich der Schwarze, Herzog von Bayern, den Mönchen einige Felder, "Le Carcere" genannt. Mittel dieser Schenkung errichteten sie eine neue Kirche, die 1189 geweiht wurde und von der man noch heute die Taufkapelle und einen Teil des Klosters bewundern kann. Die Augustiner Mönche blieben bis 1407 in der Abtei und während der vier Jahrhunderte ihres Aufenthaltes machten sie das Land urbar, bauten Dämme, Strassen und Brücken. Die günstige Entwicklung nahm mit Ausgang des 15. Jhds. ein Ende. Durch Seuchen und Hungersnot waren die Mönche dezimiert bis sie 1407 die Abtei verließen. Papst Gregorius XII übereignete daraufhin die Abtei



und die Kirche den Kamaldulensermonchen, die drei Jahrhunderte lang in Carceri blieben. Mit ihnen kam die Abtei bald zu hoher Blüte und wurde für Nord-Italien eine Stätte reichen religiösen und kulturellen Segens. Die Abtei gewann an Bedeutung, wurde ausgebaut und sammelte Vermögen an, bis sie 1690 verkauft wurde, um die Venezianer im Krieg gegen die Türken zu unterstützen. Das führte dazu, dass die Kunstschätze verloren gingen. 1693 erwarb die Adelsfamilie der Carminati den Komplex und verlegte ihren Wohnsitz Mitte des 17. Jhs. in die ehemalige Abtei, nachdem sie den früheren Wohnsitz des Priors der Kamaldulenser ihren eigenen Bedürfnissen angepasst hatte. Die Abtei ist von einer



zinnenbewehrten Mauer umgeben und verfügt über einen monumentalen Eingang mit Bogen und Taubenturm. Der Komplex umfasst zahlreiche interessante Gebäude, darunter den Kornspeicher der Kamaldulenser, das ehemalige Hospiz der Augustiner, die Kirche aus dem 17. Jh. mit der Leinwand "Verkündigung" von Luca da Reggio, den Glockenturm mit Laterne, für den der



ursprünglich romanische Turm ausgebaut wurde; außerdem findet man einen Überrest vom romanischen kleinen Kreuzgang mit Doppelsäulen, den großen Renaissancekreuzgang mit Marmorbrunnen, sowie die zweistöckige Villa mit Mezzanin und einen zentralen, rustikalen Portal in Bosse mit dem Wappen der Carminati, einer eleganten Serliana mit kleinem Steinbalkon und einer Fassade mit drei Bogenfenstern und einem Giebfeld mit Firstschmuck. In der Abtei befinden sich im ersten Stock die ehemalige Klosterbibliothek, sowie ein Saal mit Fresken, auf denen die Propheten, vier Kirchendoktrinen, und Maria und der Engel bei der Verkündigung abgebildet sind.

Museo della Civiltà Contadina.

Al primo piano del grande Chiostro del '500 è stato allestito e inaugurato il 6 ottobre 2002 il Museo della Civiltà Contadina. L'allestimento, curato dagli architetti Eugenio e Marianna Barato, permette l'esposizione di moltissimi attrezzi, utensili e oggetti (oltre un migliaio), tanto da renderlo uno dei più ricchi



e significativi musei di questo genere. Il materiale espositivo proviene in buona parte dalle famiglie della parrocchia, diversi attrezzi e mezzi agricoli sono stati ceduti gratuitamente dalla famiglia Capuzzo di Conselve. L'esposizione segue un ordine ben definito, con un percorso sistematico e riguarda: la lavorazione



della terra; la semina; la raccolta del frumento, del granturco, della barbabietola; l'ambiente della stalla; il ricordo delle "rogazioni" e benedizioni delle stalle. Vari settori presentano: i lavori domestici, la lavorazione della canapa e la tessitura, il calzolaio, il falegname e il fabbro. Sono esposte le unità di misura e di peso, oggetti riguardanti i giuochi dei ragazzi e il tempo libero. È riprodotta un'aula di scuola con i banchi, la cattedra, la lavagna, la stufa, le carte geografiche e il materiale scolastico in uso 50 anni or sono. All'interno di tutto ciò c'è una sala con diversi reperti della prima e seconda guerra mondiale: esperienze tragiche che hanno inciso profondamente nell'esistenza delle famiglie di quel periodo storico. In un'altra ala del Chiostro ancora da restaurare ma visitabile, e che, nonostante le trasformazioni avvenute lungo i secoli, testimonia ancora la vita dell'Abbazia dove si trovavano le celle dei monaci, trovano posto alcune carrozze per il trasporto delle persone e i carri agricoli utilizzati per usi diversi. Nel grande



corridoio centrale sono esposti i vari attrezzi e contenitori che servivano per la produzione e conservazione del vino. In due celle comunicanti si può constatare quali erano gli oggetti usati nella cucina e nella stanza da letto.

Museum of Rural Life

On the first floor the abbey hosts the Museum of Rural Life. It houses rich collections of regional importance that span the full range of objects, tools, archives, utensils, furniture, farming equipment, and photographs. The museum preserves and interprets an important part of the region's rural heritage.

Museum der Bauernkultur

Im ersten Stock der Abtei befindet sich ein umfangreiches Museum der Bauernkultur. Es enthält tausend Geräte, Mobiliar, Hausrat und Arbeitsgeräte, die alltäglich gebraucht wurden und die Hirten- und landwirtschaftliche Arbeit bezugen.

